

NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 7  
2026

Fascicolo 26. Aprile 2026  
**Storia Militare Antica e Bizantina**

a cura di

MARCO BETTALLI, MICHAŁ FASZCZA E GIOACCHINO STRANO



*Società Italiana di Storia Militare*

**General Editors:** Virgilio Ilari, Jeremy Black, Giovanni Brizzi.

**Legal Editor (dir. responsabile Gregory Alegi Ed. executive (comitato di redazione):**  
Viviana Castelli, Alessandro Carli, Emiliano Bultrini, Francesco Biasi, Francesco Pellegrini.  
**Special appointee for Intl cooperation:** Dr Luca Domizio.

**Scientific Editorial Board : Foreign members:** Prof. Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birtachas, Lee L. Brice, Loretana de Libero, Fernando Echeverria Rey, John France, Francisco García Fitz, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, Rotem Kowner, Armando Marques Guedes, Harold E. Raugh Jr, Yannis Stouraitis: **Italian members:** Giampiero Brunelli, Aldino Bondesan, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Immacolata Eramo, Carlo Galli, Maria Intrieri, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Luca Loschiavo, Serena Morelli, Francesco Somaini, Gioacchino Strano, Giusto Traina, Federico Valacchi.

**Senior Academic Advisory Board.** Prof. Massimo de Leonardis, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, John Hattendorf, Yann Le Bohec, (†) Dennis Showalter, Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Franco Cardini, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

**Special Consultants:** Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte, Simonetta Conti, Elina Gugliuzzo, Vincenzo, Angela Teja, Stefano Pisu, Giuseppe Della Torre

*Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare

Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))

Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020

Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)

Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11, Area 10 (21/12/2024)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma

Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare

([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma

[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-372-6

## La spedizione di Manuele Foca in Sicilia (964) e il fallimento della riconquista bizantina dell'isola: una rilettura delle fonti

di FRANCESCO DALBON

**ABSTRACT:** In 964, Manuel Phocas, nephew of Emperor Nicephorus II, along with the *patrikios* and *droungarios* Nicetas Abalantes, was sent to Sicily to support the garrison of Rometta's fortress, against the Muslim siege. This expedition, which lasted about one year, was a failure: Manuel died; the imperial fleet was annihilated and Rometta fell into the Arab hands (May 965). This campaign, despite requiring a significant deployment of forces and a financial commitment, was barely mentioned by the contemporary sources. This contribution aims to reconstructing the various phases of the military campaign and to analyze the numerical strength and structure of the imperial contingents, through a critical reading of all the available sources.

**KEYWORDS:** BYZANTINE WARFARE, BYZANTINE-ARAB RELATIONS; BYZANTINE SICILY; MANUEL PHOKAS; SIEGE OF ROMETTA.

**I**l presente contributo è incentrato sull'analisi della fallimentare campagna militare condotta da Manuele Phokas e dal *patrikios* Niketas in Sicilia tra il 964 e il 965. La disfatta delle truppe imperiali presso Rometta nell'ottobre 964, seguita dall'annientamento della flotta nell'anno successivo, segnò sia la sorte della roccaforte sia il definitivo abbandono della Sicilia da parte bizantina. Nonostante l'impiego di un esercito numeroso sono poche le informazioni ricavabili dalle fonti coeve su questa campagna, che sembrano concentrarsi, piuttosto, sugli errori tattici di Manuele, imputabili alla sua giovane età e all'eccessivo ardore.

Pertanto, partendo dal contesto storico-militare, si tenterà di ricostruire gli avvenimenti sulla base delle poche informazioni a disposizione. Saranno analizzati soprattutto alcuni aspetti che restano ancora da chiarire, quali ad esempio: il numero dei soldati e la loro provenienza; la tattica e la strategia adottate di Manuele Phokas; il ruolo dell'intelligence nella pianificazione delle operazioni militari.

## 1 *Il contesto storico-militare*

All'indomani della riconquista bizantina di Creta (960/961), al-Hasan b. 'Alī al-Kalbī (che aveva rivestito la carica di emiro di Sicilia) temendo un imminente intervento bizantino sull'isola, si era recato in Nordafrica, con molti dei principali notabili siciliani, chiedendo, e ottenendo, supporto militare dal califfo fatimide al-Mu'izz.

Nell'aprile del 962 un nutrito esercito comandato da Aḥmad b. al-Ḥasan al-Kalbī<sup>1</sup>, composto da truppe siciliane e nordafricane, intraprese una spedizione preventiva contro le poche roccaforti della Sicilia Orientale ancora in mano bizantina. Con il supporto di un secondo corpo di spedizione inviato in Sicilia nell'agosto del 962 e guidato da al-Ḥasan b. Ammār<sup>2</sup> (cugino dell'emiro), le armate musulmane riuscirono a circondare la roccaforte di Taormina, che fu costretta alla resa il 25 dicembre 962<sup>3</sup>.

Nel corso di quest'ultima spedizione le truppe di al-Ḥasan b. 'Ammār riuscirono ad impadronirsi anche di altri piccoli centri fortificati nei dintorni di Taormina. Nel frattempo, la guarnigione imperiale stanziata a Rometta, fidando nelle possenti fortificazioni e dopo aver inoltrato a Costantinopoli una richiesta di aiuto, rigettò la proposta di sottomissione avanzata dai musulmani che, il 24 agosto 963, iniziarono le operazioni di assedio<sup>4</sup>.

1 PmbZ #20188.

2 PmbZ #22562.

3 Il lungo assedio di Taormina è menzionato e descritto, anche se con alcune piccole differenze, in: Abū'l- Fidā' (Michele AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula ossia Raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, le biografie e la bibliografia della Sicilia. Versione italiana*. Seconda edizione riveduta da Umberto RIZZITANO, I-III, Palermo 1997-1998, cap. LVIII, pp. 519-520); nella Cronaca di Cambridge (la versione araba è edita in AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, XXXIII, p. 236; la versione greca è edita in Peter SCHREINER (hrsg.), *Die byzantinische Kleinchroniken I- II*, Wien 1977 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae 12,1-2), I, cronaca 45, notizie 52-55, pp. 338-339; II, pp. 132-133); in Ibn al-Aṭīr (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, XLIII, pp. 341-342), e in An-Nuwayrī (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, LIX, p. 543).

4 Ibn al-Aṭīr (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, XLIII, pp. 342-344), e An-Nuwayrī (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, LIX, p. 544). Si registra una assoluta mancanza di informazioni circa la prima fase delle operazioni d'assedio nelle fonti bizantine. Per una puntuale ricostruzione degli eventi si rimanda a Ewald KISLINGER – Ferdinando MAURICI, «Rometta nel contesto del conflitto arabo-bizantino (IX-X sec.) Topografia e monumenti, storia e geopolitica», *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici* 51 (2014), pp. 97-136; Michelangelo MESSINA, *Dinamiche insediative e paesaggi produttivi in un contesto di frontiera: per un approccio sociologico all'archeologia della Sicilia Orientale tra Bisanzio e Islam (Secoli IX-XI)*, PhD Università di Catania – Pa-



Mappa delle campagne navali arabo-bizantine dal 717 al 1025. Wikipedia Commons

Nonostante l'impiego di mangani<sup>5</sup>, i saraceni non riuscirono a sfondare le difese romee e al-Ḥasan b. 'Ammār, per evitare di decimare le sue truppe in un assalto dall'esito incerto, decise di attuare un blocco della città. In questa fase dell'assedio fu eretto un *qasr*<sup>6</sup> (castello), probabilmente in legno, dal quale lo stesso comandante musulmano poteva dirigere le operazioni militari. Inoltre –per prevenire eventuali contrattacchi– furono inviati alcuni distaccamenti ad occupare i forti a custodia delle gole peloritane di Mîqus (identificata con il monte Miconio, nei pressi di Dinnammare) e di D.m.y.š<sup>7</sup> (località ancor oggi non indi-

ris Sorbonne, 2021-22, pp. 43-46, 59-60.

5 Ibn al-Aṭīr (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, XLIII, pp. 342-344), e An-Nuwayfī (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, LIX, p. 544).

6 Circa la terminologia usata per identificare le differenti tipologie di fortificazioni nel mondo musulmano si rimanda a Hugh KENNEDY, *Gli eserciti dei Califfi. Militari e società nello Stato islamico delle origini*, Gorizia 2010, p.281.

7 La gola di Mîqus, sarebbe da identificare in corrispondenza di un fortilizio che occupava le alture del monte Miconio, nei pressi di Dinnammare, sulla strada/sentiero che collegava questa località con Rometta, secondo una convincente interpretazione fornita in AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, X, p. 96 e in EDRISI, *La Sicilia e il Mediterraneo nel Libro di Ruggero*, traduzione e note di Michele AMARI, Celestino SCHIAPPARELLI, Milano 2013, *Mediterraneo e storia*, I pp. 106 e 151-153 e Ferdinando MAURICI, *Castelli medievali in Sicilia. Dai bizantini ai normanni*, Sellerio, Palermo 1992, pp. 19, 208, nota n. 64. Per quanto concerne la località di D.m.y.š, possiamo ipotizzare che fosse anch'essa nelle vicinanze di Rometta e sul ver-

viduata).

Nel frattempo, gli emissari romettesi giunti a Costantinopoli erano riusciti a persuadere l'imperatore Nikephoros Phokas<sup>8</sup> a radunare un esercito e una flotta per prestare soccorso alla roccaforte assediata<sup>9</sup>. I musulmani, intanto, avevano passato l'inverno del 963-964 accampati nei pressi della fortezza di Rometta, probabilmente sull'altopiano che sorge tra le contrade di Mazzabruno, Laino, Occhiazzi e Filari, posto tra la piazzaforte e la costa tirrenica della Sicilia.

## 2 La campagna nella narrazione delle fonti cronachistiche

Considerando il tempo necessario per il reclutamento, la mobilitazione delle truppe, l'organizzazione della logistica dei rifornimenti, e la necessità di evitare i rischi della navigazione durante l'inverno, appare probabile che l'esercito bizantino sia partito da Costantinopoli solo nella tarda primavera del 964<sup>10</sup>. Il co-

---

sante ionico, ma non abbiamo alcun dato che consenta un'identificazione certa.

8 PmbZ #25535.

9 Carolus Benedictus HASE (ed.) Leonis diaconi Caloensis Historiae libri decem, Bonn 1820, IV, 7, p. 66 (d'ora in avanti LEO DIAC. *Hist.*) parla dell'allestimento di una flotta composta da navi incendiarie e navi di forte tonnellaggio (con capacità di 10.000 anfore). Per quanto concerne la tipologia delle navi della flotta bizantina si rimanda a John PRYOR, Elizabeth JEFFREYS, *The Age of the Dromon: The Byzantine Navy ca. 500–1204*, Leiden 2006, pp.188-192. Particolarmente interessante notare che Costantino Porfirogenito - Gilbert DAGRON, Bernard FLUSIN, Denis FEISSEL (eds.) Constantin VII Porphyrogénète, *Le Livre des Cérémonies*, Paris 2020 pp. 294-341 e 835-890 (Corpus fontium historiae byzantinae 52/1-5) - riporta che nella spedizione contro Creta del 949 le navi effettivamente impiegate per la spedizione erano: 7 *chelandia pamphyla*, (imbarcazioni con equipaggio da 120 a 150 uomini), 33 *ousiaka chelandia* (con equipaggio di circa 110 uomini), 20 *dromones* (grandi navi da guerra con equipaggio di circa 220 uomini, che fungevano sia da soldati che da rematori) ciascuno di due *ousiai*. Secondo PRYOR-JEFFREYS, *Dromon*, pp. 255-264 il termine *ousia* non identifica un tipo di nave, bensì un complemento standard di 108 o 110 uomini imbarcati in un *chelandion* o un *dromon* per condurre una spedizione navale. Il sovraccarico avrebbe ridotto la manovrabilità delle imbarcazioni e avrebbe costretto la flotta a ridurre le provviste imbarcate.

10 Per quanto concerne l'organizzazione della logistica e il reclutamento di truppe per una campagna militare si rimanda a John HALDON, «The Organisation and Support of an Expeditionary Force: Manpower and Logistics in the Middle Byzantine Period», in John HALDON (ed.), *Byzantine Warfare*, Ashgate 2007, pp. 409-449. I rifornimenti dovevano essere raccolti e messi a disposizione delle truppe nei territori attraversati; i funzionari incaricati dell'organizzazione della logistica erano i *protonotarioi* dei *themata*. L'acquisto di derrate avveniva sia mediante la tassazione ordinaria (*synoné*, che serviva per pagare il mantenimento delle truppe tematiche) sia mediante tassazione straordinaria, calcolata dal dipar-

mando della spedizione fu suddiviso tra l'eunuco Niketas Abalantes<sup>11</sup>, insignito del comando della flotta, e Manuele Phokas<sup>12</sup>, un giovane nipote dell'imperatore, qualificato dalle fonti come “στρατηγὸς τῆς ἱπικῆς παρατάξεως” e insignito del titolo di *patrikios*.

L'itinerario intrapreso dall'armata e dalla flotta bizantina dopo la partenza dalla capitale è sconosciuto. È plausibile che il contingente di Manuele, sbarcato a Brindisi o a Taranto, abbia proseguito la marcia fino a raggiungere Reggio. Non disponiamo di molte informazioni sulla prima fase della campagna, a causa del silenzio delle fonti greche: Leone Diacono è l'unico autore a riferire delle iniziali vittorie bizantine, che portarono all'occupazione di Siracusa, Himera (Termini Imerese), Taormina e Lentini, nonché alla conseguente ritirata degli Arabi verso le zone montuose<sup>13</sup>.

È probabile che – tra la tarda primavera e il mese di agosto del 964 – le navi bizantine, al comando dell'ammiraglio Niketas, siano riuscite a sbarcare alcuni contingenti in queste aree.

Si può supporre che la controffensiva imperiale avesse lo scopo di assicurarsi il controllo di città e fortezze di alto valore simbolico (Siracusa, antica capitale del *thema* di Sicilia) e di grande importanza strategica (Lentini, Taormina e Himera), la cui occupazione avrebbe, da un lato, garantito basi logistiche per future campagne di riconquista e, dall'altro, interrotto le linee di comunicazione tra Palermo e l'esercito arabo impegnato nell'assedio di Rometta.

---

timento fiscale del *logothesion* e raccolta a livello locale dai *chartoularioi*. Spesso però queste imposizioni straordinarie provocavano forti contrasti con la popolazione locale. A tal proposito si menziona la ribellione della popolazione di Rossano contro le pesanti richieste di Nikephoros Hexakionites, che servivano a reperire le risorse necessarie al varo di una nuova flotta, all'indomani della disastrosa sconfitta patita da Niketas nelle acque antistanti Reggio nel 965: cfr. G. GIOVANELLI (cur.), Βίος και πολιτεία τοῦ ὀσίου πατρὸς ἡμῶν Νείλου τοῦ Νέου, 60, pp. 100-101.

11 PmbZ #25784. La carica è ben esplicitata nella sottoscrizione posta al f. 321r del codice Bibliothèque nationale de France (BnF), *Parisinus graecus* 497 (diktyon nr. 50071) data al settembre 966, nella quale lo stesso Abalantes si autodefinisce “πρωτοσπαθάριος και γεγονῶς δρουγγάριος τοῦ πλοῖμου”. Esiste inoltre un sigillo, datato al X secolo (edito in Vitalien LAURENT, *Le Corpus de sceaux de l'empire byzantin*, II, Paris 1972, nr. 961), che riporta: “Νικήτα σεβαστοφόρω και δρουγγαρίω τῶν πλοῖμων”. Tuttavia non vi sono elementi sufficienti per identificare il Niketas menzionato nel sigillo con il comandante bizantino.

12 PmbZ# 30458.

13 LEO DIAC. *Hist.*, IV,7.

Inizia così la seconda fase della campagna, narrata principalmente dai cronisti musulmani. Le fonti arabe menzionano l'arrivo in Sicilia, nel mese di Ramadân (tra l'11 settembre e il 10 ottobre 964), di un esercito berbero di rinforzo, guidato dall'ormai anziano Ḥasan b. 'Alī<sup>14</sup>.

Il 13 ottobre del 964 Manuele avrebbe iniziato le operazioni di trasporto delle truppe, che si sarebbero protratte per i nove giorni successivi<sup>15</sup>. Il generale romeo, dopo aver fatto ripristinare le fortificazioni di Messina, avrebbe inviato alcuni reparti contro i piccoli forti a protezione dei passi peloritani di Mîqus e di D.m.y.š, con il duplice obiettivo di assicurarsi il controllo dei passi e di disorientare le truppe musulmane. Secondo Leone Diacono<sup>16</sup> questi reparti bizantini, complice la scarsa conoscenza del territorio, sarebbero stati decimati da continue imboscate.

Solo dopo aver pianificato queste manovre Manuele avrebbe intrapreso la marcia da Messina in direzione di Rometta, percorrendo un tratto dell'antica *via Valeria* nota in alcuni documenti di XI secolo come *basilikē odos*<sup>17</sup>; la strada da Messina si dirigeva verso la costa tirrenica, attraversando le odierne contrade di Gesso e Filari risalendo la fiumara di Saponara, per giungere infine a Rometta, in corrispondenza dell'attuale Porta Messina<sup>18</sup>.

14 PmbZ #22558.

15 Cronaca di Cambridge, versione araba (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, XXXIII, p. 236); An-Nuwayrī (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, LIX, p.544); lo sbarco in Sicilia è datato più genericamente da Ibn al-Aṭīr (AMARI, *BAS*<sup>2</sup> XLIII, p. 342) al mese di Šawwāl (11 ottobre-8 novembre 964).

16 LEO DIAC., *Hist.* IV, 7.

17 André GUILLOU (ed.), *Les actes grecs de S. Maria di Messina. Enquête sur les populations grecques d'Italie du Sud et de Sicile*, Palermo 1963, p. 157, n.20. Per una sintesi sugli insediamenti e il forte rapporto con gli assi viari nella Sicilia Orientale nel periodo medievale si rimanda a UGGERI, «Il sistema viario romano in Sicilia e le sopravvivenze medioevali» in Cosimo Damiano FONSECA (cur.), *La Sicilia Rupestre nel contesto delle civiltà Mediterranee. Atti del sesto convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel mezzogiorno d'Italia* (Catania, Pantalica, Ispica, 7-12 settembre 1981), Galatina, 1986, pp. 85-112; Lucia ARCIFA «Viabilità e insediamenti nel Valdemone. Da età bizantina a età normanna» in C. BIONDI (cur.), *La Valle d'Agrò. Un territorio una storia un destino. Convegno internazionale di Studi. L'età antica e medievale*, Palermo (2005) p. 97-114; ID. «La Sicilia medievale», in E. MAGNANO DI SAN LIO, E. PAGELLO (cur.), *Difese da difendere. Atlante delle Città Murate di Sicilia e Malta*, Palermo 2005, pp. 31-33.

18 Secondo il geografo Idrisi (XII secolo) la distanza tra Messina e Rometta era di sole 9 miglia (un miglio arabo corrispondeva a 2.162,8 m., mentre un miglio siciliano corrispondeva a 1.484,64 m.), che potevano essere coperte in meno di una giornata di cammino cfr. AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, X, pp. 95-96 e EDRISI, *La Sicilia e il Mediterraneo*, pp. 78-79.

**Η**ρχοντοδότης μὲν γὰρ ἦκε δὴ ἡμῶν· ὁ τὸν ἐπινοήσας καὶ οὐλοῦν· ἀφρα  
 τὴν ἰδέσθαι περὶ αὐτῶν· ὁ πρὸς μαρτυροῦσ' ἀπογῶσ'· γενομένο δ' ἐν ἰδρωτῇ· καὶ τὰς  
 μάχης ἐκίπη· ὑπὲρ τοῦτο πρὸς τὸ νῆσι κελιά ἀποπέσω· ὁ δὲ σφαικροῖ· τὴ  
 φῆμι ἀπ' αὐτῶν ἦν· ἐπὶ τὰ ἰσχυρὰ τὰ μακρὰ μὲν· καὶ τὴν ὄμματα πρὸς τὸ Φοι  
 ρῶν τοιοῦτο ἔχει· καὶ μὴ τὰ δὲ σὴ δ' ἴσταντες· ἀλλὰ τὸ αὐτὸ φησὶ αὐτοῖς ἀπορροῦσ' ἴσταν  
 τοῦ γινώσκοντος πολέμου· παρὰ κῶ δ' εἰ μαθησὶν ἴσταντες· καὶ τὸ εἰσὶν καὶ ἄλλοι τὸν στρα  
 τῶν πεδόν· ἐφ' ἡμέτερον ἴσταν· καὶ πρὸς σκελίαν ἐπὶ τῶν ἴσταν· ἴδου τὸ πρὸς ποιοῦμεν  
 τῶν· μάχον δ' ὑποχρῆσθαι τὸν ποιοῦσ' ἀπορροῦσ' ἴσταν· ἀλλὰ ἴσταν τῶν  
 ἀπὸ τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· καὶ ἀπὸ τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· μὴ χρῆσθαι ἀπορροῦσ' ἴσταν  
 σκελίαν· ἀπὸ τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· πρὸς ἀπὸ τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· ἀπὸ τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν  
 κηροῖσ'· τὸν μαρτυροῦσ' ἴσταν· ἐπὶ τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· μὴ δ' ἴσταν τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν



**Ὁ**υτοσδε μετ' αὐτῶν ἦλκεν καὶ στρατὸν καὶ ἀποτῶν· ὄντων μὲν καὶ στρατῶν ἀποτῶν· ἴσταν  
 τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· καὶ πρὸς τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· καὶ μὴ δ' ἴσταν τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν  
 τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· ἐν τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· πρὸς τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· ἀπὸ τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν  
 κηροῖσ' ἴσταν· ἀπὸ τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· πρὸς τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν· ἀπὸ τῶν ταῦτον τῶν ἴσταν



Skyllitzes Matritensis (Biblioteca Nacional de España), f. 150v. Campagna di Manuele Foca e sconfitta di Rometta

Il piano di Manuele era sicuramente spregiudicato e, se la manovra fosse riuscita, il grosso dell'esercito imperiale avrebbe dovuto tenere impegnati i due eserciti musulmani riuniti, mentre i contingenti precedentemente inviati contro i passi peloritani avrebbero potuto prendere il nemico alle spalle, con una manovra a tenaglia. Inoltre, la decisione di utilizzare la *via regia* avrebbe permesso di usufruire del supporto della flotta che, seguendo i movimenti dell'armata lungo la costa tirrenica, poteva garantire l'approvvigionamento di vettovaglie, armi e munizioni, oltre che costituire un mezzo per assicurarsi la ritirata in caso di sconfitta campale<sup>19</sup>.

È quindi plausibile che il generale bizantino, in accordo con quanto riportato dai cronisti arabi, sia uscito da Messina solo il 23 ottobre 964. All'alba del 24 ottobre, l'armata imperiale, dopo una marcia di 9 miglia, sarebbe giunta in assetto da battaglia sul pianoro di Filari-Mazzabruno, proprio di fronte al campo musulmano. Le descrizioni delle fasi iniziali della battaglia, riportate dai cronisti musulmani, mettono in evidenza che il piano del comandante bizantino era in parte riuscito: l'attacco, inaspettato e violentissimo, fu preceduto da un intenso impiego di artiglieria che scompaginò le schiere arabe. Di seguito i sei contingenti bizantini riuscirono a respingere il nemico, ricacciandolo nei suoi accampamenti.

Nel frattempo i difensori di Rometta avevano tentato una sortita, ma furono messi in fuga dai reparti che Al-Ḥasan b. 'Ammār, a scopo precauzionale, aveva lasciato di fronte alla roccaforte.

Questo parziale successo rinvigorì lo spirito combattivo dei musulmani; la situazione di stallo indusse Manuele ad intervenire in prima persona alla testa del suo contingente di cavalleria: presto fu al centro della mischia e, benché molti nemici cercassero con le lance di ferirlo, non vi riuscivano poiché era protetto dalla sua pesante armatura<sup>20</sup>.

19 La flotta non sarebbe stata impiegata in supporto alle truppe di Manuele ma in parte sarebbe rimasta ancorata nell'area di Reggio/Messina e in parte sarebbe stata mandata a bloccare le linee di rifornimento musulmane a Termini Imerese/Himera, *cf.* E. KISLINGER – F. MAURICI, *Rometta* p. 129.

20 Ibn al-Aṭīr (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, XLIII, p. 343) riporta il termine *Libās* ossia "vestimento", interpretata come armatura di maglia. Tale equipaggiamento era definito, dalla trattatistica militare bizantina, come *lorikion*, termine che identificava le cotte di maglia (*L.T.* V,5 e *S.T.* 38,7), rinforzate mediante applicazione di placche metalliche poste in corrispondenza dell'intreccio degli anelli (*L.T.* VI, 25) o come *klibanion*, termine che identifica un'armatura lamellare o a piastre, corta, realizzata con lamelle cucite tra loro e poi su una sottove-

Alla fine un fante musulmano riuscì ad abbattere con una freccia il suo cavallo e il nipote dell'imperatore cadde. Dopo essersi rialzato, Manuele continuò a combattere e ad incitare i suoi. Intorno a lui si inasprì ancora di più la battaglia in un violento corpo a corpo. Infine, dopo essersi strenuamente difeso, Manuele morì sul campo combattendo assieme a molti dei suoi *patrikioi* (probabilmente i soldati del suo seguito e gli ufficiali di alto grado).

L'esercito imperiale, senza più una guida, perse la sua coesione e iniziò dapprima a indietreggiare per poi volgere in fuga; molti uomini, non conoscendo le insidie del territorio accidentato, trovarono la morte precipitando in un burrone. I cronisti musulmani menzionano anche lo scoppio di una tempesta, che avrebbe contribuito ad aumentare il caos nelle schiere bizantine in fuga: il numero di morti tra i romei, secondo i cronisti arabi, sarebbe stato di 10.000 uomini<sup>21</sup>, i superstiti si sarebbero ritirati a Reggio. La disastrosa sconfitta campale tuttavia non segnò nell'immediatezza la sorte di Rometta. La guarnigione della fortezza riuscì ad opporre una strenua resistenza ancora per alcuni mesi, fino al maggio 965.

Nonostante la pesante sconfitta riportata, l'imperatore Nikephoros Phokas decise di mantenere la flotta nell'area dello Stretto, per attuare una costante pressione militare sulla Sicilia. Nel maggio o luglio del 965 però, mentre l'esercito imperiale in Italia meridionale si stava riorganizzando ed era in attesa dell'arrivo del nuovo comandante, il *magistros* Nikephoros Hexakionites, i musulmani riportarono una decisiva vittoria sulla flotta imperiale, nelle acque dello stretto, catturando nel corso della battaglia anche l'ammiraglio Niketas, che fu portato in Africa come prigioniero<sup>22</sup>.

---

ste in cuoio e del peso di circa 16 kg (*L.T.* VI,30; *L.T.*, V, 3; *P.M.*, 11,20). Di questa tipologia di armature restano alcuni esemplari conservati al Monte Athos (X secolo) e molte attestazioni iconografiche negli affreschi delle chiese cappadoci. Per un'analisi puntuale sull'armamento utilizzato dalle truppe romano orientali si rimanda a G.T. KOLIAS, *Byzantinsche Waffen*, Wien 1988.

21 An-Nuwayrī (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, XLVIII, p. 544-546) e Ibn al-Aṭīr (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, XLIII, p. 343-344). Tra le fonti che ricordano una grande strage vi è anche una nota – datata all'anno mundi 6473 (01.09.964 -30.08.965) – di S. Nilo da Rossano, contenuta nel *Cod. Cript. B.a.* 20, (diktyon 17562) che ricorda presso Rometta (τὰ Πήματα) il grande bagno di sangue.

22 Peter SCHREINER (hg.), *Kleinchronik* I, 45, notizia 54 e notizia 55, p. 133: in questo passo la fonte confonde Niketas con il *magistros* Nikephoros Hexakionites, che fu mandato in Italia meridionale dall'imperatore Nikephoros II solo nel tardo 965 e pertanto non sarebbe stato il diretto responsabile della sconfitta sul mare, che avrebbe definitivamente eliminato le ambizioni bizantine sulla Sicilia. La battaglia navale sullo stretto è ricordata anche in

### 3 *L'esercito di Manuele: composizione etnica ed effettivi*

Circa la composizione etnica dell'esercito inviato in Sicilia abbiamo solo un accenno in an-Nuwayrī: le truppe di Manuele erano composte da Armeni, Russi e "muğus". Secondo Kislinger e Maurici, si tratterebbe di reparti dei *tagmata* della Tracia, probabilmente arruolati tra i discendenti degli eretici Pauliciani sconfitti e deportati nella regione da Basilio I<sup>23</sup>.

Anche in questo caso, le informazioni della trattatistica militare bizantina integrano quest'unico accenno del cronista musulmano. Grazie alle fonti imperiali sappiamo che questi reparti comprendevano soldati di varia provenienza: romei, armeni e russi (questi ultimi venivano impiegati solitamente come fanteria leggera armata di giavellotti).

Il numero dei soldati è ricavabile invece a partire dall'analisi delle fonti arabe. Le cronache musulmane concordano nel descrivere le truppe di Manuele come molto numerose, ma sono sicuramente esagerati i 40.000 uomini menzionati da

---

An-Nuwayrī (AMARI, *BAS*, II, p. 134); Ibn al-Aṭīr (AMARI, *BAS* I, p. 428). Leone Diacono lega invece la sconfitta a Rometta e quella sullo stretto, eventi che devono aver avuto luogo in momenti differenti: si ricorda solo che i saraceni erano riusciti ad impadronirsi al primo assalto delle navi, prendendo prigioniero lo stesso Niketas. Un'eco di questa sconfitta sul mare si trova anche in Paolo CHIESA (ed.), *Liudprandi cremonensi Opera Omnia, Legatio*, 43, p. 206: «Scribit etiam praefatus Hippolytus Grecos non debere Saracenos, sed Francos conterere. Qua lectione Saraceni animati ante triennium cum Manuele patricio, Nicephori nepote, iuxta Scyllam et Charybdim in mari Siculo bellum parant. Cuius immensas copias cum prostravissent, ipsum comprehenderunt capiteque truncum suspenderunt; cuius socium et commilitonem cum caperent, qui neutrius erat generis, occidere sunt dedignati, sed vincum ac longa custodia maceratum tanti vendiderunt, quanti nec ullum huiusmodi mortales sani capitis emerent. Nec infirmiori animo, eadem confirmati lectione, haud multo post magistro Exacontae occurrunt; quem dum in fugam verterent, eius copias omnibus modis contriverunt». Il vescovo di Cremona, fortemente ostile al *basileus*, menziona l'episodio della sconfitta di Manuele e i successivi rovesci militari per scopi propagandistici, mettendo in risalto l'inettitudine dell'esercito imperiale. A sostegno della sua posizione menziona una presunta profezia del vescovo siciliano Hyppolitus, in merito al ruolo giocato dai Franchi (probabilmente intendendo i duchi longobardi di Capua e Benevento, che si opponevano al dominio bizantino in Italia Meridionale) nel debellare i Saraceni.

23 Michelangelo MESSINA, *Dinamiche insediative e paesaggi produttivi*, p. 45 identifica i «Mağūs» probabilmente con i Normanni (senza argomentare) e i Rūs con reggimenti della guardia variaga. Tale ipotesi non è però accettabile in ragione del fatto che questo corpo sarà istituito solo durante il regno di Basilio II. In ogni caso la presenza di mercenari russi all'interno dell'esercito romeo è ampiamente attestata dalle fonti fin dagli inizi del X secolo.



Conquista araba di Siracusa (878). Skylitzes Matritensis (Biblioteca Nacional de España), f. 100 v. Wikimedia Commons

Ibn Haldūn<sup>24</sup>. Altrettanto indicativa è l'affermazione di an-Nuwayrī, secondo cui l'esercito imperiale era “numeroso che uno simile non era mai sbarcato in Sicilia”<sup>25</sup>.

24 Ibn Haldūn (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, LXII, pp. 587-588)

25 An-Nuwayrī (AMARI, *BAS*<sup>2</sup>, LIX, p. 544). A questo proposito si deve considerare che, almeno nel secolo X, le risorse militari dell'impero erano state indirizzate verso il fronte anatolico e quello balcanico. Solo in alcuni momenti, (come durante il regno di Romano I Lecapeno), approfittando delle tregue con gli Arabi o i Bulgari, i Romei erano riusciti ad inviare dei rinforzi per consolidare il controllo militare nella Sicilia Orientale. Si veda Vivien PRIGENT, « La politique sicilienne de Romain Ier Lécapène », in Dominique BARTHELEMY, Jean Claude CHEYNET (éds.), *Guerre et société en Méditerranée (VIIIe-XIIIe siècle)*, Centre d'histoire et de civilisation de Byzance, Monographies, 31, Paris 2010, pp. 63-84 ; Id. « Byzantine Military Forces in Sicily: Some Sigillographic Evidence » in Hlib

Secondo i cronisti musulmani, l'esercito di Manuele avrebbe impiegato ben nove giorni per completare le operazioni di sbarco a Messina. Pertanto è probabile che le truppe, acquisite nell'area di Reggio, rimasero in attesa del momento propizio per l'offensiva e che il numero dei soldati fosse consistente.

Partendo da queste considerazioni generiche, possiamo osservare che nel X secolo sono attestate, sia nei trattati militari<sup>26</sup> sia in alcune fonti cronachistiche, armate imperiali molto numerose: nei *Praecepta Militaria* attribuiti a Nikephoros II Phokas e nel trattato anonimo dell'età di Basilio II sono descritti eserciti composti da 16 *taxiarchiai* e 8.200 cavalieri; in Leone Diacono e in Skylitzes sono menzionati i 24.000 uomini con cui Giovanni I annientò la minaccia russa nel 971. Tuttavia, appare evidente che il dispiegamento di forze così ingenti fosse un'eccezione e potesse verificarsi solo in teatri operativi posti in prossimità delle linee di rifornimento romee, e soltanto in occasione di spedizioni guidate personalmente dal sovrano.

È quindi probabile che l'armata bizantina inviata in Sicilia fosse di dimensioni notevolmente inferiori rispetto alle armate appena descritte, avvicinandosi come consistenza numerica a quella delle due armate impiegate per le due spedizioni contro Creta del 911 e del 949. A proposito di queste due campagne, Costantino Porfirogenito (*De cer*, 44-45) menziona nel primo caso un'armata di 13.500 uomini, cifra comprensiva dei marinai, mentre nel secondo 4.643 cavalieri, arruolati tra i *themata* e i *tagmata*, oltre ad un numero imprecisato di fanti e di marinai<sup>27</sup>.

---

IVAKIN, Nikita KHRAPUNOV, Werner SEIBT (eds.), *Byzantine and Rus' Seals. Proceedings of Rus'-Byzantine Sigillography*, (Kyiv, Ukraine, 13-16 September 2013), Kiev 2015, pp. 161-176.

26 George T. DENNIS (ed.), *The Taktika of Leo VI. Text, translation and commentary*, Washington D.C. 2010, *Corpus Fontium Historiae Byzantinae*, 49 (d'ora in avanti *LT*); Georgios CHATZELIS, Jonathan HARRIS (eds.), *A Tenth-Century Byzantine Military Manual: The Sylloge Tacticorum*, Routledge, London 2019 (d'ora in avanti *ST*); Eric MCGEER, «The Syntaxis armatorum quadrata: a tenth-century tactical blue-print», *Revue des études byzantines* 50 (1992), pp. 219-229 (d'ora in avanti *Syntaxis*); Eric MCGEER, *The "Praecepta militaria" of the Emperor Nikephoros II Phokas (963-969)*, in ID. *Sowing the Dragon's Teeth: Byzantine Warfare in the Tenth Century*, Washington, D.C., Dumbarton Oaks (Dumbarton Oaks Studies, 33), 1995, pp. 3-78 (d'ora in avanti *PM*); Gilbert DAGRON - H. MIHĂESCU, *Le traité sur la guerrilla (De velitatione) de l'empereur Nicéphore Phocas (963-969)*, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1986 (d'ora in avanti *DV*).

27 Christos MAKRYPOULIAS, «Byzantine expeditions against the emirate of Creta c. 825-949», in *Graeco-Arabica* 7-8 (2009), pp. 347-362; Panayotis YANNOPOULOS, «Quelques «à côté» des expéditions byzantines contre l'émirat de Crète en 911 et 949», in *Graeco-Arabica* 11

Per quanto riguarda l'esercito di Manuele impiegato in Sicilia si ritiene poco verosimile lo stanziamento di truppe più numerose, anche in ragione del fatto che l'imperatore Nikephoros Phokas aveva già pianificato una grande campagna contro la Cilicia e l'emirato di Aleppo, e non poteva quindi privarsi di un contingente troppo numeroso. In secondo luogo, la lontananza della Sicilia da Costantinopoli rendeva estremamente difficoltoso l'aspetto logistico, poiché sarebbe stato quasi impossibile organizzare i rifornimenti con pochissimo preavviso.

Si può notare infine un'analogia del numero di uomini arruolati nelle campagne cretesi con quelle degli eserciti musulmani che operavano, negli stessi anni, in Sicilia e in Italia Meridionale: tra il 951 e il 952, il califfo fatimide inviò contro la Calabria un contingente di 7.000 fanti e di 3.500 cavalieri<sup>28</sup>.

In analogia con quanto riportato nella *Sylloge tacticorum*<sup>29</sup>, non sarebbe irragionevole sostenere che le truppe di fanteria guidate da Manuele avessero avuto una consistenza numerica compresa tra i 5.900 e i 10.100 uomini, supportati da un contingente di cavalleria che poteva essere ridotto a 3.000 soldati<sup>30</sup>.

Questi numeri, che agli occhi degli storici moderni possono sembrare con-

---

(2011), pp. 135-164; John HALDON, «Theory and Practice in Tenth-Century Military Administration: Chapters II, 44 and 45 of the Book of Ceremonies»; Gilbert DAGRON, Bernard FLUSIN, Denis FEISSEL (eds.) Constantin VII Porphyrogénète, *Le Livre des Cérémonies*, Paris 2020 pp. 294-341 e 835-890 (*Corpus fontium historiae byzantinae* 52/1-5).

28 Questo esercito fu in grado di riportare una grande vittoria sotto le mura di Gerace e di sconfiggere ripetutamente le truppe del *patrikios* Malakenos/Malakianos e dello *strategos* di Calabria Paschalios. Sulla composizione e l'efficacia di questi eserciti arabi si rimanda a A. NEF, «Les armées arabo-musulmanes»; M. MESSINA, *Dinamiche insediative e paesaggi produttivi*, p. 44.

29 *ST* 45, 23-25 descrive un esercito di 10.100 uomini, suddivisi in 8 *tagmata* di cui tre da 2.162 uomini, un quarto di 1.620 fanti leggeri e i restanti da 498 uomini. In *ST* 45, 26 è invece descritto un esercito di 5.900 fanti, suddivisi in sette *tagmata* di cui due da 1.500 uomini (con fanteria pesante e leggera), tre da 800 soldati, uno da 400 uomini da impiegare in retroguardia e infine gli uomini restanti erano posti a custodia delle insegne del generale (in questo caso erano solo fanti pesanti).

30 *ST*, 46, 29-30 descrive un contingente di cavalleria di 3.000 soldati suddiviso in 3 *tagmata* principali ognuno di 372 soldati (da disporsi rispettivamente in prima, seconda e terza linea dello schieramento) e 12 piccoli *tagmata*. Tra questi figurano un reparto di 200 *prokoursatores* e tre unità di 50 uomini (una veniva incaricata della custodia delle insegne del generale e fungeva da guardia del corpo, mentre due contingenti venivano nascosti agli occhi del nemico, ed usati come riserva strategica). Gli uomini restanti venivano disposti sulle ali, per prevenire eventuali accerchiamenti del nemico, o come supporto durante la carica dei catafratti, inclusi nei tre reggimenti più cospicui.

tenuti, soprattutto se paragonati ai grandi eserciti dell'antichità, sembrerebbero confermati anche da un dettaglio, riportato dallo storiografo musulmano An-Nuwayrī, riguardante la descrizione delle fasi iniziali dello scontro campale: un primo violento attacco bizantino, avvenuto con uno schieramento in sei divisioni distinte. Potrebbe essere un riferimento indiretto alle *taxiarchiai*<sup>31</sup>, divisioni di fanteria composte da 1000 uomini (400 fanti pesanti, 100 picchieri, 300 arcieri e 200 fanti armati alla leggera) che venivano disposti in formazione quadrata a doppio fronte, in modo tale da sopportare anche un possibile attacco nelle retrovie. Queste unità di fanteria, che fino alla metà del X secolo avevano principalmente un ruolo di supporto per le unità di cavalleria pesante, iniziano ad essere impiegate anche con un ruolo attivo negli scontri campali, supportando la cavalleria per scompaginare le fila nemiche, come confermato anche dalla descrizione della battaglia di Rometta, fornita dagli storiografi musulmani.

#### 4 *L'armata in battaglia: schieramento e tattiche*

Le uniche fonti sono i trattati di strategia e tattica militare del X secolo, secondo i quali ogni *taxiarchia* sul campo di battaglia era schierata con le prime due file (di 100 soldati ciascuna) composte da fanti pesanti, seguiti da 300 arcieri (disposti anch'essi in file da 100 uomini) e da altre due file di fanti pesanti. I 200 tra frombolieri e giavellottisti (spesso reclutati tra i Russi) non erano direttamente schierati nella linea di battaglia, ma erano disposti in modo tale da coprire gli spazi tra le differenti unità. Il loro compito principale era quello di ingaggiare il nemico per indebolirne la formazione, prima dell'impatto contro le prime linee romee. Questi fanti leggeri erano anche in grado di supportare un'eventuale carica della cavalleria pesante<sup>32</sup>. Infine, ogni unità poteva contare su 100 fanti pesanti armati di lunghe picche, i *menavlatoi*<sup>33</sup>, che durante l'attacco della caval-

31 *PM*, I, 8 e *ST*, 47.

32 *PM* I, 6

33 In base ai trattati il numero di questi picchieri cambia: in *ST* 47,16: i *menavlatoi* sono qui un'unità di 300 uomini (in tutta l'armata). In *PM* I, 13 sono 100 per ognuna delle 12 *taxiarchiai* dell'esercito guidato dall'imperatore. Inizialmente, almeno nella prima metà del X secolo, queste truppe erano dispiegate a una grande distanza dal nucleo della fanteria, con un avanzamento di circa 50-75 metri. Tuttavia, questo impiego poteva consentire al nemico di aggirare i reparti e inoltre lo metteva al riparo dal lancio di dardi da parte degli arcieri. Per questo motivo, sotto Nikephoros Phokas, i *menavlatoi*, che costituivano il nucleo d'élite della fanteria, furono posizionati a ridosso della prima linea di fanteria pesan-



I Bizantini guidati da Georgios Maniakes riconquistano la Sicilia nel 1042. Skylitzes Matritensis (Biblioteca Nacional de España), f. 212 r. Wikimedia Commons

leria pesante nemica si posizionavano in prima linea, rendendo impenetrabile la formazione difensiva. A quel punto erano i fanti leggeri ad avanzare negli spazi tra le *taxiarchiai* per ingaggiare il corpo a corpo con la cavalleria pesante nemica che, nella mischia, non riusciva più a manovrare e si trovava in condizioni di vulnerabilità.

La trattatistica militare non ci dà informazioni sull'impiego degli arcieri, le loro tecniche di tiro o le tipologie di manovre attuate durante una battaglia. Il loro ruolo doveva comunque essere rilevante, almeno nelle fasi iniziali di uno scontro, poiché ogni *taxiarchia* comprendeva tra i suoi ranghi 300 soldati armati di arco, che avevano a disposizione due farette con 50 dardi ciascuna. Nel corso dello scontro gli arcieri ricevevano altre 50 frecce ciascuno, trasportate sul campo da uomini impiegati solo per questo scopo<sup>34</sup>. Sappiamo infine che il comandante dell'armata poteva disporre anche di alcuni pezzi di artiglieria, principalmente mangani<sup>35</sup>, il cui uso è attestato dai cronisti arabi nelle prime fasi dello scontro.

te. Grazie a questa nuova disposizione tattica la forza di impatto della cavalleria pesante nemica sarebbe stata ulteriormente ridotta.

34 *PM* I, 4, 14.

35 *PM*, I, 15 menziona tra l'artiglieria dei *cheiromangana*, tre *elakatia*, una pompa e un tubo girevole per il fuoco liquido.

Nei racconti delle fonti coeve e nella trattatistica militare si riscontra però una maggiore attenzione al ruolo della cavalleria: ciò pare confermato anche nel caso della battaglia di Rometta, dove i cronisti arabi si soffermano sulla descrizione del combattimento nelle fasi precedenti la morte del generale bizantino. È probabile che Manuele, anche se nessuna fonte lo riporta, avesse schierato le sue forze secondo le disposizioni impartite nei trattati militari<sup>36</sup>. Il nipote dell'imperatore, dopo aver iniziato l'attacco con le macchine da getto, fece avanzare velocemente l'avanguardia di *prokoursatores*<sup>37</sup> per scompaginare il nemico, che probabilmente non si aspettava un attacco imminente.

Il grosso delle truppe a cavallo solitamente era disposto in tre linee, protette dalla formazione di fanteria, che adottavano una formazione a “doppio fronte”, per ripararsi da eventuali attacchi nemici alle spalle. I reparti della cavalleria regolare erano organizzati in *banda* da 50 uomini, raggruppati per costituire una formazione lineare di 100 soldati, disposti su cinque file. Le prime due erano composte da *kontaratoi* (lancieri); seguivano due file di arcieri a cavallo e un'ultima fila di lancieri.

I catafratti erano disposti al centro della prima fila, protetti ai lati da unità di cavalleria regolare. Altre unità di 100 uomini a cavallo erano disposte a destra e a sinistra dello schieramento, per proteggerne le ali. Questa prima linea era generalmente costituita da tre unità.

Il comandante dell'esercito prendeva posto al centro della seconda linea, composta da 4 unità distinte e ben distanziate tra loro, in modo da permettere un movimento senza ostacoli durante la battaglia<sup>38</sup>.

---

36 La preparazione degli schieramenti per lo scontro è affrontata in *LT XII*, in *LT XVIII*, 109-142 (dove sono descritte le tattiche dei saraceni e le contromosse da impiegare come contromisura gli arabi), in *ST 46* e in *PM IV*. Si deve tenere presente che nel corso del X secolo è attestata anche una terza linea di retroguardia, nota come *saka* (trasposizione greca del termine arabo *saqah*), che poteva essere usata come riserva strategica, da impiegare sia per supportare l'attacco dei reparti più avanzati sia per inseguire il nemico in rotta, come suggerito in *PM II*, 12 e *IV*, 14-15.

37 Si tratta di un piccolo reparto di 500 (o 300) cavalieri armati alla leggera che avevano il compito di scompigliare le formazioni nemiche e che dovevano essere guidati da un ufficiale di alto grado, uno *strategos* o un *topoteretes*. Di questi 120 (o 60) dovevano essere arcieri a cavallo, mentre 150 (o 100) dovevano comporre la guardia personale del comandante, nota come *foulkon*.

38 *PM*, *IV*, 4.

Le tre unità della terza linea invece erano disposte alla distanza di un tiro d'arco (circa 120 m) dietro la seconda linea, posizionate in modo sfasato, così da garantire il supporto per un eventuale attacco contro il nemico. Dietro lo schieramento della terza linea vi erano solitamente tre piccole unità, di 100 soldati ciascuna, incaricate di custodire il bagaglio.

Il nucleo di cavalleria catafratta, che rappresentava l'élite dell'intero contingente di cavalleria<sup>39</sup>, prevedeva uno schieramento a cuneo di 504 (o 384) uomini, armati pesantemente e dotati di mazze ferrate o lance (solo per coloro disposti alle estremità del cuneo). Nel centro della formazione prendevano posto 150 (o 80) arcieri a cavallo. Questa formazione, disposta in prima linea, era seguita da cavalleria regolare di scorta, che dopo la carica iniziale poteva abbattere i nemici ormai scompaginati<sup>40</sup>. I trattati militari consigliano comunque ai generali di tenere un secondo cuneo di catafratti come riserva, da impiegare solo nel caso in cui il primo attacco fosse stato respinto; questo secondo reparto doveva essere posizionato al centro della terza linea.

### *5 il ruolo dell'intelligence e la condotta tattico-strategica di Manuele Phokas*

Le fonti qui esaminate non ci danno alcuna informazione riguardo un eventuale ruolo dell'intelligence. Tuttavia è ragionevole ipotizzare che Manuele, seguendo la prassi esplicitata nei manuali di tattica e strategia militare, avesse fatto uso di spie e informatori per pianificare il suo attacco. Se prendiamo per veritiera la notizia riportata da Leone Diacono circa l'invio di alcuni reparti e di parte della flotta contro Himera, Siracusa e Taormina nelle prime fasi della campagna, è ragionevole supporre che il generale bizantino avesse un piano ben preciso: da un lato confondere l'esercito nemico tagliando le linee di comunicazione e rifornimento; dall'altro occupare posizioni dalle quali poter lanciare, in un secondo momento, una nuova offensiva. È plausibile che lo sbarco di Manuele a Messina sia avvenuto solo dopo aver appreso dell'avvicinamento di un secondo esercito musulmano proveniente dall'Africa.

A quel punto, dopo aver reso sicura la città con l'erezione di fortificazioni,

---

39 *PM*, III.

40 *PM*, IV, 9.

il nipote dell'imperatore deve aver inviato alcuni distaccamenti contro i forti a custodia delle gole peloritane, occupate in precedenza dai musulmani. In questo contesto andrebbe interpretato il passo di Leone che ricorda le continue imboscate subite dai contingenti imperiali.

Solo alla fine Manuele avrebbe intrapreso la marcia su Rometta con le truppe rimanenti (le sei *taxiarchiai* e la cavalleria) e il 24 ottobre 964 sarebbe giunto di fronte all'accampamento musulmano nell'altipiano sottostante la roccaforte. Pur consapevole dell'inferiorità numerica delle sue truppe, il generale sfruttò abilmente l'effetto sorpresa e ingaggiò una battaglia contro il nemico, costringendolo ad arretrare. Le narrazioni dei cronisti musulmani ci dicono che le truppe bizantine, almeno all'inizio, furono sul punto di annientare gli arabi.

A quel punto la guarnigione di Rometta (non sappiamo quanto numerosa) tentò una sortita che, se fosse andata a buon fine, avrebbe permesso alle forze cristiane di prendere gli arabi in una morsa. Il contingente arabo, lasciato a sorvegliare la piazzaforte, riuscì però a respingere il contrattacco dei romettesi e a quel punto anche il morale delle truppe di Ḥasan b. 'Ammār si risollevò. Il contrattacco delle truppe arabe, molto più numerose, riequilibrò ben presto le sorti della battaglia: Manuele, che non aveva fatto erigere un accampamento dove ritirarsi (non vi è in tal senso alcun accenno nelle fonti), resosi conto di non essere in grado di disimpegnarsi fu costretto a tentare un ultimo assalto per spezzare le schiere nemiche. Postosi alla testa delle rimanenti forze di cavalleria, si lanciò nella mischia e, dopo un valoroso combattimento, fu disarcionato e infine perì nella mischia<sup>41</sup>. La caduta del generale e dei suoi ufficiali provocò uno sbandamento fatale delle truppe bizantine che, senza una guida, si diedero alla fuga. I musulmani, sebbene duramente provati dallo scontro, inseguirono gli sconfitti facendone strage.

Le perdite riportate dall'armata imperiale furono senza dubbio di notevole entità, anche se non possiamo sapere l'esatto ammontare. Se prendiamo per buone le informazioni che ci fornisce Leone Diacono circa l'afflizione dell'imperatore, colpito dalla sconfitta e dalla morte del nipote e di molti tra i suoi uomini, è verosimile ipotizzare che la metà dell'esercito non fece ritorno.

---

41 Sappiamo che, oltre ai *tagmata*, i comandanti degli eserciti avevano al loro seguito anche contingenti di mercenari che fungevano da guardie del corpo. Un esempio si ritrova nella sconfitta di Bardas Phokas presso al Hadat nel 954, quando le forze rome vennero messe in rotta dai 500 cavalieri della guardia dell'emiro di Aleppo.



Miniatura dell'imperatore Niceforo II (r. 963–969) dal manoscritto *Marc. Lat. 342* (X 158, coll. 3749, fol. 1r: Valentinelli 1868–1873, 6.305. Per una discussione del ritratto, v. John Burke, «Inventing and re-inventing Byzantium: Nikephoros Phokas, Byzantine Studies in Greece, and 'New Rome'», In *Wanted: Byzantium. The Desire for a Lost Emperor*, edd. I. Nilsson and P. Stephenson (Uppsala 2014), pp. 5–10.

## 6 Le conseguenze della battaglia

L'imperatore, nonostante l'inattesa sconfitta e la conseguente rottura del mito della sua invincibilità, poteva pur sempre contare su una flotta ben organizzata e di stanza nelle acque dello stretto. Non rassegnato allo smacco subito, nella primavera del 965 inviò in Italia meridionale un abile generale, Nikephoros Hexakionites<sup>42</sup>, col compito di stabilizzare la regione e, se possibile, di intraprendere una nuova offensiva. Il nuovo comandante, tuttavia, giunse in Italia solo dopo la caduta di Rometta e l'annientamento della flotta nelle acque dello stretto<sup>43</sup>. A quel punto, dopo aver imposto dei tributi alla popolazione locale per far ricostruire le navi, Nikephoros Hexakionites si trovò a dover fronteggiare una ribellione, che di fatto rese inefficaci le misure militari adottate.

Questa situazione di instabilità indusse l'imperatore a inviare (nel 966) come emissario presso i Fatimidi un certo Nikolaos<sup>44</sup>. I negoziati portarono alla sottoscrizione di un trattato che prevedeva una tregua e la possibilità di riscattare, in cambio di ingenti somme, gran parte dei prigionieri catturati dai musulmani nel corso della campagna del 964-965.

In conclusione, l'analisi della campagna del 964-965 conferma come la sconfitta bizantina in Sicilia non possa essere attribuita a un unico fattore, ma sia piuttosto il risultato dell'interazione tra condizioni operative sfavorevoli, limiti logistici e dinamiche emerse nel corso dello scontro. Nonostante la scarsità e la parzialità delle fonti, è possibile ricostruire un quadro complessivo coerente, nel quale emerge il tentativo di Manuele Phokas di condurre un'operazione articolata, che si basava sulla riconquista di punti strategici dai quali lanciare, successivamente, una nuova offensiva.

Le scelte operative di Manuele appaiono coerenti con i modelli proposti dalla trattativa militare contemporanea e suggeriscono una attenta pianificazione,

---

42 PmbZ #25608. Se crediamo a quanto viene riportato da Germano GIOVANELLI (cur.) *Βίος και πολιτεία*, cap. 9, pp. 54-58 l'Hexakionites potrebbe essere stato il primo - ed unico - generale insignito del comando dell'Italia meridionale; la carica di *katepano*, tuttavia è menzionata solo nel successivo *Taktikon* dell'Escorial (vd. Nikos OIKONOMIDES, *Les listes de présence byzantines du IXe et Xe siècles*, Paris 1972, pp. 262-263).

43 Sulla battaglia si vedano: Yaacov LEV, «The Fāṭimid Navy, Byzantium and the Mediterranean Sea, 909-1036 CE/297-427 AH», *Byzantion* 54 (1984), pp. 236-237; J. PRYOR- E. JEFFREYS, *Dromon*, p. 74.

44 PmbZ #26008.

che si basava sull'impiego di spie e informatori. L'attività di spionaggio, non è esplicitamente documentata dalle fonti in nostro possesso.

Tuttavia, tali presupposti non furono sufficienti a garantire il successo: la ricostruzione degli eventi evidenzia come l'arrivo di un secondo esercito musulmano avesse compromesso la strategia del generale bizantino. Manuele, per quanto disponesse di un esercito agguerrito (i soldati sembrano essere stati reclutati tra i *tagmata*, tra gli Armeni e i Russi), si trovava in forte inferiorità numerica. Nonostante questo, dopo essere sbarcato a Messina, tentò di attuare dei diversivi e dopo una veloce marcia riuscì a sorprendere i due eserciti musulmani (ormai riuniti presso Rometta) all'alba del 24 ottobre 964. Dal racconto delle fonti emerge che il condottiero romeo fu sul punto di vincere lo scontro ma, a causa dell'inferiorità numerica, si trovò ben presto in difficoltà e morì nel corso della battaglia. Appare quindi riduttivo attribuire la disfatta imperiale agli errori e all'impetuosità del giovane comandante: piuttosto, la campagna di Rometta si configura come un'operazione complessa, nella quale una strategia inizialmente efficace fu vanificata da condizioni sfavorevoli e da eventi imprevisi. In questo senso, la sconfitta del 964 rappresenta non solo un episodio militare, ma anche un momento decisivo nel processo che portò al definitivo abbandono della Sicilia da parte bizantina, confermando i limiti della proiezione imperiale in un teatro operativo periferico e logisticamente difficile.

## BIBLIOGRAFIA

- AMARI, Michele (cur.), *Biblioteca Arabo-Sicula ossia Raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, le biografie e la bibliografia della Sicilia*. Versione italiana. Seconda edizione riveduta da Umberto Rizzitano, I-III, Palermo 1997-1998.
- ARCIFA Lucia, «Per un nuovo approccio allo studio delle città siciliane nell'altomedioevo: Catania e Siracusa tra VIII e IX secolo», in *Rivoluzioni silenziose. La Sicilia dalla tarda antichità al primo medioevo*, Catania 2016, pp. 415-439.
- EAD. «Viabilità e insediamenti nel Valdemone. Da età bizantina a età normanna», in C. BIONDI (cur.), *La Valle d'Agrò. Un territorio una storia un destino. Convegno internazionale di Studi. L'età antica e medievale*, Palermo 2005, pp. 97-114.
- BONDOUX, René, GRÉLOISE Jean-Pierre (eds.), *Léon le diacre. Empereurs de X siècle*, Paris 2014. (Centre de Recherche d'Histoire et de civilisation de Byzance, Monographies, 40).
- BRAMOULLÉ David, « La Sicile dans la Méditerranée fatimide (X<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècle) », in ARDIZZONE Fabiola, NEF Anneliese, (éds.), *Les dynamiques de l'islamisation en Médi-*

- terranée centrale et en Sicile : nouvelles propositions et découvertes récentes*, Roma -Bari 2014, pp. 25-36 (*Collection de l'École française de Rome*, 487)
- BRETT, Michael, *The rise of the Fatimids: the world of the Mediterranean and the Middle East in the fourth century of the Hijra, tenth century CE*, Leiden 2001 (*The Medieval Mediterranean*, 30).
- BURGARELLA, Filippo, «Bisanzio in Sicilia e nell'Italia Meridionale: i riflessi politici», in *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Torino, UTET, 1983 (Storia d'Italia diretta da Giuseppe Galasso, vol. III)
- CHATZELIS, Georgios, HARRIS Jonathan (eds.), *A Tenth-Century Byzantine Military Manual: The Sylloge Tacticorum*, Routledge, London 2019.
- CHEYNET, Jean-Claude, *The Byzantine Aristocracy and its Military Function*, Aldershot 2006 (*Variorum Collected Studies*, 859).
- CHIESA, Paolo (ed.), *Liudprandi Cremonensis Opera Omnia*, Turnhout 1998. (*Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis* 156).
- DAGRON, Gilbert « Byzance et le modèle islamique à la fin du IXe siècle. À propos des Constitutions tactiques de l'empereur Léon VI », *Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, Paris 1983, p. 219-243.
- DAGRON, Gilbert, MIHĂESCU, Haralambie (éds.), *Le traité sur la guérilla (De velitatione) de l'empereur Nicephore Phocas (963-969)*, éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, Paris 1986.
- DELEHAYE, Hippolitus. (éd.), «Vita sancti Nicephori episcopi Milesii saeculo X», *Analecta Bollandiana* 14 (1895), pp. 129-166.
- DENNIS, George T. (ed.), *The Taktika of Leo VI. Text, translation and commentary*, Washington D.C. 2010. (*Corpus Fontium Historiae Byzantinae* 49).
- DENNIS, George T., *Three Byzantine Military Treatises. II. Skirmishing*, Washington, D.C., Dumbarton Oaks 1985, (Dumbarton Oaks Texts, IX), pp.144-239.
- DI BRANCO, Marco, WOLF, Kordula, «*Guerra Santa*» e conquiste islamiche nel Mediterraneo (VII-XI secolo), Roma 2014.
- FALKENHAUSEN, Vera, von, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1979.
- EAD. «Fonti italiane per il regno di Niceforo II Foca», ANDENNA G., HOUBEN H. (cur.) *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, Bari 2004, pp. 477-493.
- GAZZARA, Piero «L'area nord-orientale della Sicilia tra gli anni 902 e 965: vecchie e nuove questioni storiografiche insolute», *Mediaeval Sophia: studi e ricerche sui saperi medievali*, 14 (2013), pp. 231 -240.
- ID. «Il sistema delle fortificazioni di Rometta e i fatti d'armi: dai Bizantini all'età moderna», in L. CATALIOTO, R. MANDUCA, L. SANTAGATI (cur.) *Immagini, scritture, pietre. Territorio e identità nella storia di Sicilia*. Convegno di studi internazionale (Messina -Furnari 10-11 Novembre 2018), Caltanissetta 2019, pp.419-438.

- ID. «Nuove ricerche e aggiornamenti intorno alle spedizioni di Niceforo II e Giorgio Maniace alla riconquista della Sicilia (X - XI sec.)», in IMBESI, Filippo, SANTAGATI Luigi (cur.), *Atti del Convegno internazionale di studi Sicilia millenaria. Dalla microstoria alla dimensione mediterranea Nuove ricerche e prospettive storiografiche sulla storia di Sicilia. Barcellona Pozzo di Gotto (ME), Sabato 10 e domenica 11 luglio 2021*, Caltanissetta 2021, pp. 397-411.
- GIOVANELLI, Germano (ed.) Βίος και πολιτεία τοῦ ὀσίου πατρὸς ἡμῶν Νεῖλου τοῦ Νέου. Testo greco e studio introduttivo (cod. *Greco Cryptense* B.β.II), Badia di Grottaferrata 1972.
- GUILLOU, André (ed.), *Les actes grecs de S. Maria di Messina. Enquête sur les populations grecques d'Italie du Sud et de Sicile*, Palermo 1963.
- HALDON, John, F., «Military service, military lands and the status of the soldiers: current problems and interpretations», *Dumbarton Oaks Papers* 47 (1993), pp. 1-67.
- ID., «Theory and Practice in Tenth-Century Military Administration: Chapters II, 44 and 45 of the Book of Ceremonies», *Travaux et Mémoires* 13 (2000), pp. 201–352.
- ID., «The Organisation and Support of an Expeditionary Force: Manpower and Logistics in the Middle Byzantine Period», in HALDON, John, F. (ed.), *Byzantine Warfare*, Ashgate 2007, pp. 409-449.
- HASE Carolus, Benedictus (ed.) Leonis diaconi Caloensis Historiae libri decem, Bonn 1820 (*Corpus scriptorum historiae byzantinae*).
- KISLINGER, Ewald, MAURICI, Ferdinando, «Rometta nel contesto del conflitto arabo-bizantino (IX-X sec.). Topografia e monumenti, storia e geopolitica», *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici* 51 (2014), pp. 97-136.
- KÜHN, H.J. *Die byzantinische Armee im 10. Und 11. Jahrhundert. Studien zur Organisation der Tagmata*, Wien 1991. (*Byzantinische Geschichtsschreiber. Ergänzungsband 2*).
- LEMERLE, P. «Les sources grecques pour l'histoire des Pauliciens d'Asie Mineure», *Travaux et Mémoires* 4 (1970), pp. 1-227.
- ID. «L'histoire des Pauliciens d'Asie Mineure d'après les sources grecques», *Travaux et Mémoires* 5 (1973), pp. 1-145.
- LEV, Yaacov, «The Fāṭimid Navy, Byzantium and the Mediterranean Sea, 909–1036 CE/297–427 AH», *Byzantion* 54 (1984), pp. 220–252.
- MAKRYPOULIAS, Christos, G., «Ranks to Riches: The Social Mobility of Middle Byzantine Infantry commanders», in RAPP Claudia, STOURAITIS, Yannis (eds.), *Microstructures and mobility in the Byzantine world*, Göttingen 2024, pp. 19-38.
- MCGEER, Eric «The Syntaxis armatorum quadrata: a tenth-century tactical blueprint», *Revue des études byzantines* 50 (1992), pp. 219-229
- ID. *The "Praecepta militaria" of the Emperor Nikephoros II Phokas (963-969)*, in MC-GEER, Eric (ed.), *Sowing the Dragon's Teeth: Byzantine Warfare in the Tenth Century*, Washington, D.C. 1995, (Dumbarton Oaks Studies, 33), pp. 3-78.

- MESSINA, Michelangelo, *Dinamiche insediative e paesaggi produttivi in un contesto di frontiera: per un approccio sociologico all'archeologia della Sicilia Orientale tra Bisanzio e Islam (Secoli IX-XI)*, PhD Università di Catania – Paris Panthéon Sorbonne, 2021-22.
- NEF, Anneliese, « Les armées arabo-musulmanes en Sicile et en Italie du Sud (IX-X siècles) », in BARTHÉLEMY, Dominique, CHEYNET, Jean-Claude (éds.), *Guerre et société au Moyen Age. Byzance-Occident (VIII-XIII siècle)*, Paris, 2010, pp. 85-100.
- OIKONOMIDES, Nikos, *Les listes de préséance byzantines du IXe et Xe siècles*, Paris 1972.
- PRIGENT, Vivien, « La politique sicilienne de Romain Ier Lécapène », in BARTHÉLEMY Dominique, CHEYNET, Jean-Claude (éds.), *Guerre et société en Méditerranée (VIIIe-XIIIe siècle)*, Centre d'histoire et de civilisation de Byzance, Monographies, 31, Paris 2010, pp. 63-84.
- ID., « Byzantine Military Forces in Sicily: Some Sigillographic Evidence » in IVAKIN, Hlib, KHRAPUNOV, Nikita, SEIBT, Werner (eds.), *Byzantine and Rus' Seals. Proceedings of Rus'-Byzantine Sigillography, (Kyiv, Ukraine, 13-16 September 2013)*, Kiev 2015, pp. 161-176.
- PRYOR, John, JEFFREYS, Elizabeth, *The Age of the Dromon: The Byzantine Navy ca. 500-1204*, Brill, Leiden 2006.
- SCHREINER, Peter (hrsg.), *Die byzantinische Kleinchroniken I- II*, Wien 1977. (*Corpus Fontium Historiae Byzantinae* 12,1-2).
- STRANO Gioacchino, « Valore militare e cultura religiosa nella formazione del perfetto generale bizantino », in *Storia, religione e società tra Oriente e Occidente (secoli IX-XIX)*, Lecce, Argo, 2013-2014, pp. 175-188.
- SULLIVAN, Denis (ed.), *The Rise and Fall of Nikephoros II Phokas. Five Contemporary Texts in Annotated Translations*, Leiden-Boston 2018.
- THEOTOKIS, Georgios, *Byzantine Military Tactics in Syria and Mesopotamia in the Tenth Century. A Comparative Study*, Edimburgh University Press, Edimburgh, 2018.
- THEOTOKIS, Georgios, TSURTSUMIA, Mamuka (ed.), *Nikephoros II Phokas and Warfare in the 10th-Century Byzantine World*, Brill, Leiden - Boston 2024.
- UGGERI, Giovanni « Il sistema viario romano in Sicilia e le sopravvivenze medioevali », in FONSECA, Cosimo, Damiano (cur.), *La Sicilia Rupestre nel contesto delle civiltà Mediterranee. Atti del sesto convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medioevale nel mezzogiorno d'Italia (Catania, Pantalica, Ispica, 7-12 settembre 1981)*, Galatina, 1986, pp. 85-112.
- ID. « I castra bizantini della Sicilia », in JACOB, André, MARTIN, Jean-Marie, NOYÉ, Ghislaine, *Histoire et culture dans l'Italie Byzantine : acquis et nouvelles recherches. Actes du XXe Congrès Internationale d'Études Byzantines (table ronde Paris le 22 aout 2001)*, Paris 2006, pp. 319-336.



Busto di Pirro re dell'Epiro, Ercolano, da un originale del 290 a.C.  
Ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli  
(Wikimedia Commons, foto Catalaon)

# Storia Militare Antica e Bizantina

## Articoli / Articles - Military History

### STORIA GRECA

- *Against the Great King. Biases on “Rebellion” in the Western Satrapies of the Persian Empire,*  
by VITTORIO CISNETTI
- *Nautai ed epibatai in età classica. La reputazione politica e sociale dei soldati di marina nell’Atene di età classica*  
di GIULIA ICARDI

### STORIA ROMANA

- *Ship-Binding and the Roman Corvus,*  
by BRYANT AHRENBERG
- *Facing Logistical and Tactical Challenges - Maintaining and Protecting Horses and Mules during the Crossing of the Alps (218 BC),*  
by ANNELIES KOOLEN
- *Camp thefts in the Roman Army during the Republic and Principate,*  
By MICHAL FASZCZA
- *Cinque questioni storiche e militari del principato Augusto.*  
*Gli effetti a lungo termine del bellum Germanicum da Cesare ad Augusto,*  
di MAURIZIO COLOMBO
- *Riflessioni sul richiamo di Germanico da parte di Tiberio,*  
di ALESSANDRO PAGANO
- *Camps – Legions – Logistics. Deployment strategies and infrastructure in the area of Carnuntum (Pannonia Superior) during the Marcomannic Wars (bellum Germanicum, 172 and 178–180 AD),*  
by STEFAN GROH and HELGA SEDLMAYER
- *Elementi di poliorcetica in Polieno,*  
di FRANCESCO FIORUCCI

### STORIA BIZANTINA

- *The Battle of Anglon (540 CE): A Victory of Archery?*  
by KAVEH FARROKH
- *Note al Nomos Stratiōtikos. Tradizione romanistica e disciplina militare nell’Impero Romano d’Oriente,*  
di DANILO CECCARELLI MOROLLI
- *Il frammento 8 di Malco di Philadelphia: biografia di un “seduttore in armi”,*  
di FABIANA ROSACI
- *La spedizione di Manuele Foca in Sicilia (964) e il fallimento della riconquista bizantina dell’Isola: una rilettura delle fonti,*  
di FRANCESCO DALBON
- *Motivi topici e agiografici nella storiografia bizantina a proposito delle relazioni fra Bisanzio e la Rus’ di Kiev (X sec.)*  
di GIOACCHINO STRANO

---

### Recensioni

- GIUSEPPE ZANETTO, *Polemos. La guerra in Grecia,*  
(di ANDREA MADONNA)
- GIULIA ICARDI, *Affirmer sa puissance par la Mer La rivalité pour l’hégémonie en Grèce Dans la première moitié du IV<sup>e</sup> siècle avant J.-C.,*  
(di ELISABETTA BIANCO)
- DOMENICO CARRO, *I classarii. I precursori romani*
- SOPHIE HULOT, *Corpora et arma. La violence de guerre dans le monde romain*  
(di GABRIELE BRUSA)
- UMBERTO ROBERTO, *Domiziano* (di FABIANA ROSACI)
- OLIVER BERCK, *Riding for the Powerful Buccellarii and the*
- Ideal of Retainer Loyalty,  
(di MARCO CANTON)
- ORAZIO LICANDRO, *Il manoscritto ritrovato. Politica, religione e diritto al tempo di Giustiniano*  
(di GIOACCHINO STRANO)
- SOPHIE HULOT, *Corpora et arma. La violence de guerre dans le monde romain*  
(di GABRIELE BRUSA)